

SETTEMBRE AL BORGO

La pornostar, il Re Nasone e la bufala di Gomorra

ENRICO FIORE

PROBABILMENTE nessuno ha voluto stabilirlo, ma provo lo stesso a individuare un legame fra i tre testi («L'artoteca del porno» di Diego De Silva, «Ferdinando» di Giuseppe Montesano e «La poetica della bufala» di Antonio Pascale) che costituivano - nell'ambito della XXXIX edizione di «Settembre al Borgo» - lo spettacolo dato al Teatro della Torre e intitolato «Interviste impossibili live». E credo di poter identificare quel nesso con lo spiazzamento surreale nei confronti dello spettatore.

La pornodiva protagonista del primo testo (il riferimento, neppure troppo velato, è a Moana Pozzi) non solo riceve asilo dal Padreterno, ma si ritrova addirittura ad essere accostata alla Levi Montalcini. Lo psicanalista che nel secondo testo rimprovera a Ferdinando IV di Borbone l'amicizia col cardinale Ruffo a un certo punto si trasforma proprio nel famigerato condottiero sanfedista. E a sua volta, e altrettanto inopinatamente, la bufala protagonista del terzo testo diventa - rispetto al mite, impassibile e piuttosto ebete ruminante imposto dalla vulgata - un raffinato e lucidissimo intellettuale, che cita Goethe e, nientemeno, trova nell'interno poroso della mozzarella un equivalente perfetto delle sue labirintiche terre d'abbandono, falsità e maffaffare.

Va da sé, poi, che il pregio (letterario e teatrale) dei testi in questione sta nel fatto che, assai spesso, lo spiazzamento surreale di cui parlo imbecca la strada degli slittamenti di senso, tradotti in notevole e godibile movimento scenico attraverso il loro continuo riferirsi al dialetto napoletano e alla sua inesauribile capacità d'allusione. Basta, al riguardo, considerare che le pratiche masturbatorie messe in atto dallo spettatore di film porno vengono definite, per l'appunto, col termine «artoteca». Come si fa a non ridere e, contemporaneamente, a non pensare che l'ineffettualità del rapporto virtuale fra lo spettatore e la pornodiva (ovvero fra il corpo e l'immagine) è quella stessa che presiede, oggi, alla generalità dei rapporti sociali?

Infine - ma davvero, *last but not least* - la prova maiuscola offerta dagli interpreti: Marina Massironi (intervistata da Diego De Silva), Luca Zingaretti (intervistato da un altro attore, il bravissimo Enrico Ianniello) e Toni Servillo (intervistato da Antonio Pascale). Orchestrati dalla regia di Roberto Tarasco, erano, rispettivamente, nei ruoli della pornodiva, di Ferdinando IV e della bufala. Ma non soltanto dalle loro doti tecniche son dipesi

l'interesse e la qualità complessiva dello spettacolo. C'è stato qualcosa di più, il richiamo

innescato da quelle doti tecniche a specifiche vicende professionali che hanno contribuito alla popolarità dei loro possessori e la coincidenza di quelle vicende professionali con i contenuti e le forme dei tre testi portati alla ribalta.

Insomma, la pornodiva della Massironi faceva venire in mente Silvana, la protagonista tra lo svagato e l'insinuante della sit-com «Cotti e mangiati» che Marina interpreta in tv; il Re Nasone di Zingaretti avrebbe potuto tranquillamente figurare fra i personaggi indolenti e cavillosi in cui s'imbatte il commissario Montalbano, quelli che, per dirla con Eduardo, l'assassinio lo mettono «nelle cose normali di tutti i giorni»; e Toni Servillo, anche con autoironia, ha proiettato sullo schermo della nostra riflessione un'inquietante «Gomorra» zoomorfa.

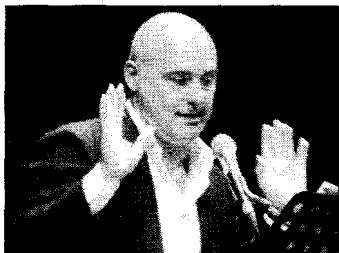
Questo, si capisce, attiene ai citati slittamenti di senso. Mentre, per fare un esempio, la persino struggente palingenesi conclusiva proposta da Montesano («Ferdinando ha molto sbagliato. Ma in qualche giorno, in qualche ora della sua vita, è stato sveglio, e ha sognato. Per quel sogno di un'ora, se potete, perdonate Ferdinando...») riguarda la «leggerezza» che Paola Servillo e Ferdinando Ceriani, direttori artistici di «Settembre al Borgo», hanno assunto come tema permanente del Festival.

Una serata all'insegna dello spiazzamento surreale e del potere allusivo del dialetto



INTERVISTE IMPOSSIBILI

*Prove d'attore per la Massironi
Luca Zingaretti e Toni Servillo
alle prese con i testi inediti
di Montesano, de Silva e Pascale*



A sinistra,
Zingaretti.
A destra,
la Massironi
a Caserta.
Accanto, Toni
Servillo

